

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno L. 20
id. semestre L. 11
id. trimestre L. 6
id. mese L. 2
Estero: anno L. 32
id. semestre L. 16
id. trimestre L. 9
id. mese L. 5

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga spazio di riga cent. 60. In terza pagina sopra la firma (necrologie - comunicati - dichiarazioni - ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 50 in quarta pagina cent. 20. Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

L'amministrazione del Giornale rivolge viva preghiera a tutti e singoli i Soci morosi perchè quanto prima vogliano pareggiare le loro partite.

Peste, fame, guerra

Sono i tre grandi flagelli dell'umanità: peste, fame, guerra. E la Chiesa ci ha insegnato a pregare in modo speciale d'esserne liberati: A peste, fame et bello libera nos, Domine. Ma certe volte il Signore dei popoli e dei loro destini fa luogo alla giustizia ed al rigore invece che alla misericordia, e allora qualcuno di quei flagelli, talora due, qualche volta fin tutti tre insieme, vengono a desolare una od altra parte dell'umanità.

Ed ecco che anche adesso abbiamo innanzi a noi questi tre orribili spettri. La peste imperversante nell'India ed ivi combattuta invano dagli scenziati, ora fa capolino in altre parti, anche di questa Europa peccatrice, e l'abbiamo veduta manifestarsi nella capitale austriaca per ragione precisamente di chi studiava come sopprimerla altrove e credeva di esservi riuscito. In Russia ed in Turchia pare ch'essa stia per prendere piede, mentre a Vienna sembra domata. Povera Europa, se la peste prendesse possesso delle nostre contrade! A peste libera nos, Domine.

Abbiamo in vista la fame. La produzione del grano in Italia ed in America è stata abbondante e tale da scongiurare per sé ogni pericolo di ritorno alle scene di sottomessa e di sangue che funestarono parecchie regioni della patria nostra infelicitissima, avendo il pane raggiunto prezzi enormi. Ma la malizia umana, l'egoismo vilissimo degli speculatori che fanno monopolio ed invidia, il fiscalismo di Stato e il discredito del medesimo Stato in faccia al mondo finanziario ci riconducono a quei prezzi e ci fanno sentire boati precursori di nuovi eccessi provocati dall'irritazione e disperazione, se il governo non sa e non vuol provvedere immediatamente e completamente.

A fame libera nos, Domine. Infine ci sta minaccioso davanti, ancor una volta, il ferale fantasma della guerra. L'anno scorso si azzuffarono la Turchia e la Grecia, e per poco il regno Elenico non andò in isfacelo. Quest'anno vennero a lite gli Stati Uniti d'America, ricchi di nomi e d'oro, e la Spagna, stremata di finanze e soldati. Naturalmente il vaso di terra s' infranse contro il vaso di ferro, ed ora gli insaziabili Americani vogliono divorare al misero vinto ogni sua colonia. Ed ora, vicini al chiudersi del 1898, mentre lo Czar delle Russie ha proposto il disarmo generale e le potenze danno la loro adesione... a parole, vediamo l'Inghilterra voler fare colla Francia il giuoco degli Stati Uniti Americani colla Spagna. E povero gallo della Repubblica francese se il leopardo britannico riesce a tirarlo in zuffa. Rovinata internamente dalla questione Dreyfus, che l'ha fatta schiava dei massoni e degli ebrei e favola del mondo, non provvista di generali che abbiano credito, con un presidente che non vale un soldo, la Francia arrischierebbe di toccar battoste ancor peggio che nel 1870-71 colla Prussia e di vedersi rinnovar la Comune in modo ancor più tragico.

A bello libera nos, Domine.

In proposito di fame, peste e guerra, ecco che cosa scrive l'ottima Democrazia Cristiana di Torino:

Si è sempre detto — e sarà anche vero — che questo nostro vecchio decrepito secolo decimonono è stato il secolo del progresso.

La scienza e l'esperienza hanno accumulato in questo basso mondo una miriade di congegni bellissimi, coi quali si può vivere allegramente — e non ci si adatta più facilmente a morire.

E' frase vecchia e risaputa, ma non mai smentita, che il progresso tanto vantato dell'epoca nostra non è costituito che da una serie di perfezionamenti della vita materiale,

mentre il progresso morale non corrisponde assolutamente al graduale perfezionamento della mente umana, verso il bene e la virtù. Ma è un fatto positivo che nel mondo si vive bene.

Casa ambulanti sulle ferrovie, luce elettrica, telegrafo, bellissimi e comodi alberghi dovunque, ascensori per risparmiare i gradini, la luna non nel pozzo, ma ad un metro, biglietti, bibite, dolci, tutto distribuito automaticamente, cessi inodori a grande velocità d'acqua, e persino un gran lenzuolo di carta che si chiama il giornale, pieno colmo di notizie, per un soldo; e questo fino a tre volte al giorno; la moda delle signore a una al mese, tanti pubblici valori, che non arriverebbero a cuoprire un decimo di tutto l'oro del mondo, e tante altre belle cose. Ecco il progresso.

E' un progresso che farebbe comodo a tutti, che piace a tutti, che tutti ne approfitterebbero.

Vi è però un ma, un grosso ma! Il progresso è fatto in gran parte per coloro che se lo possono pagare. E tutti gli altri coloro che non hanno mezzi, o ne hanno pochi, meno il lusso del giornale, non sanno cosa sia il progresso, vivono cinquant'anni, cento anni addietro, perchè fino a loro questo progresso non è giunto, e bisogna che si contentino di case malsane, di viaggiare in terza, spesso al buio, e colla velocità delle lumache, e di rischiare il loro desco con una lampada che fa fumo!

Noi non facciamo del socialismo, né vogliamo suscitare il malcontento in coloro che non possono fruire dei benefici del progresso, poichè lo abbiamo sempre detto e lo ripetiamo che la felicità terrena non è attaccata né a un sofà di velluto, né ai viglietti da mille, mentre molto spesso alla luce iridescente di un lampadario elettrico si muore di crepacuore, ed al chiaror fioco di un lumicino si vive allegramente!

Ma osserviamo tutto ciò per mostrare che non è giusto menar tanto vanto di un progresso che non andò, tanto quanto avrebbe potuto, a beneficio dell'umanità tutta quanta, e che troppo spesso, persino nelle nostre esposizioni, si ha lo studio di mostrare i grandi progressi fatti dall'arte e dalle industrie, negli oggetti sibiratici e di gran lusso, lasciando in seconda linea gli oggetti utili alla portata di tutti.

Vorremmo che almeno per l'avvenire uomini di cuore dessero un diverso indirizzo al nostro vertiginoso progresso, utilizzandolo a sollievo della vita dei meno abbienti e dare anche ad essi quegli agi, quelle comodità, quella salubrità della vita, che godono in gran parte i ricchi!

Allora solo il nostro progresso avrà raggiunto il suo nobilissimo scopo! E ripensando serenamente a questo indirizzo non del tutto buono dato al progresso moderno, se ne scorge la ragione in ciò che abbiamo detto sul principio del nostro articolo.

Il progresso materiale non ha proceduto di pari passo col progresso morale, e l'egoismo, questa grande piaga dell'umanità senza Dio, si è impadronito del mondo che produce, che si perfeziona, che studia; e questo egoismo ha prodotto è perfezionato, ha studiato, ma senza il grande, umano, cristiano principio del tutti per uno e uno per tutti.

E il progresso è divenuto molto spesso strumento di corruzione in mano agli speculatori, in mano a coloro che riponevano il paradiso nei godimenti terreni, pensando che oltre la vita non vi è più nulla da godere!

Quale meraviglia che Iddio che veglia sui destini dell'umanità, voglia infliggere a questo nostro secolo che muore un ben meritato ammonimento?

Il secolo del progresso muore — ed invece di poter festeggiare la grande ricorrenza secolare del genio umano, che alla immagine di Dio si eleva ai più sublimi gradi del bello, del vero, dell'utile — è costretto a difendersi da tre pericoli imminenti, da tre minacce gravi, da tre castighi! Peste, fame e guerra!

E' questo forse il progresso? Siamo andati a prendere la peste in Asia per portarla nel cuore dell'Europa!

Abbiamo aperto le porte di tutti i commerci e ci manca il pane! Abbiamo parlato con alterigia di assicurare per sempre la pace e dovunque vi è minaccia prossima di guerra, persino fra i figli di uno stesso popolo!

E' forse questo progresso? Ed è giusto, ed è castigo meritato. Abbiamo creduto di poter fare un pro-

gresso senza Dio, e Dio ci ha provato che esso progresso, spogliato del suo carattere providenziale, non frutta che rovina e morte. Approfitterà l'umanità dei terribili insegnamenti di Dio? Noi sappiamo!

Certo che noi e con noi tutti i buoni credenti, coloro che invocano sul mondo gli aiuti di un Dio provvido e benefico vera fonte di progresso morale e materiale, di pace, di civiltà, di benessere — vorranno esclamare: A peste, fame et bello, libera nos, Domine. E non potrebbe essere invocazione più necessaria e più di attualità.

La grammatica e la pratica

A Gerusalemme l'imperatore ha pronosticato i trionfi del lateranismo, se i ministri del protestantismo tedesco condurranno vita onesta. Ma è appunto quel se che ben di spesso si cambia in un no. Gli scandali fra i Prediger sono frequentissimi e gravissimi. E del resto è naturale. Ripudiato il Papa, come un diavolo ed una peste, si è scelto a maestro supremo della cosiddetta Chiesa luterana ed a prototipo del Clero uno sciagurato che calpestò i voti fatti, che abbandonò il convento, che si strinse in sacrilego legame con una claustrale egualmente apostata, che condusse una vita scandalosissima: perchè dovrebbero i discepoli di Lutero agire diversamente dal maestro, perchè non dovrebbero anzi imitarne davvicino gli esempi, ed applicare il pecca fortiliter se ripudiano (logicamente in ciò) il crede firmiter?

Ed eccoci appunto ad un nuovo scandalo, e dato da uno che imitò e ricopiò Lutero esattamente, da uno cui l'imperatore prodigò carezze e lodi appunto per la disonestà commessa. Si tratta del conte Paolo Hönbröck, che era Gesuita, si ribellò ai superiori, lasciò il convento, si fece ministro protestante, si ammogliò, e diedesi a far la più ignominiosa e sleale guerra, di bestemmie e calunnie, contro i Gesuiti, contro gli ultramontani e contro il Papa, sia in opuscoli assurdi, sia in conferenze ciarlatanesche, e sia con giornali; essendo diventato redattore capo della berlinese Tägliche Rundschau, una volta giornale antisemita e serio, ora resa da lui spregiabilissima.

Il nostro egregio e ottimamente informato corrispondente berlinese ci scrive, a proposito dell'Hönbröck:

L'ex-Gesuita conte Paolo Hönbröck è diventato il soggetto d'un grave scandalo, a causa del suo cosiddetto matrimonio colla figlia d'un ricchissimo ministro prussiano. Anni fa, questo apostata dall'Ordine e dalla stessa Religione cattolica aveva dato incarico ad un'agenzia ebraica di procurargli una "moglie", milionaria, — stupendi impulsi del cuore! — promettendo di darle il 5 per cento della somma che la donna avesse portata, fin ai 3 milioni di marchi. Tra le "signorine", propostegli dall'agenzia era precisamente quella che l'Hönbröck si prese in faciente-funzioni di moglie, la quale non ebbe orrore di dare il suo assenso ad un connubio così ripugnante. Ma dopo qualche tempo l'Hönbröck dichiarò all'agenzia ch'ei rinunciava ad "ammogliarsi", offrendo di pagarle una piccola somma per gli incomodi da essa avuti. Era un miserabile tranello per essersi dal versare la percentuale convenuta. Infatti di lì a qualche tempo i nasi curvi e furbi della giudaica agenzia finirono essere avvenuti così di sottano il pateraccio, precisamente colla donna che l'Hönbröck avea finto d'abbandonare, e la quale gli avea recato il bel gruzzolo di 700,000 marchi. Invitato allora a pagar all'agenzia il promesso 5 per cento su tal somma, l'Hönbröck vi si ricusò, sostenendo che il contratto coll'agenzia era venuto a cessare, che il "matrimonio" era stato effetto d'una decisione posteriore alla convenzione fatta con essa, e che d'altronde la dote della sua donna non oltrepassava i 300 marchi.

Nè seguì un processo, e mercè le potenti influenze di cui l'Hönbröck disponeva, ottenne di farsi dar materialmente ragione. Ma la figura fatta era più che

barbina, sia davanti ai cattolici che davanti ai luterani, sia per l'azione in sé che per essere egli ricorso agli ebrei, mentre ha pigliato la direzione d'un giornale che professava un antisemitismo furibondo. E adesso egli dichiara nella Tägliche Rundschau che non vuole nè può dare spiegazioni sulla genesi del suo "matrimonio", adducendo che si tratta di — risum te nentis! — di un segreto di confessione, ch'egli vuol assolutamente rispettare!!! Ma qual confessione, se i luterani si scagliano tanto contro la confessione cattolica, se di confessione loro propria non hanno che un simulacro, se nè egli, nè la sua cara metà, nè gli ebrei dell'agenzia non sono stati certamente a confessarsi, nè altri si è confessato certamente da lui? A quali ripieghi ricorre il povero apostata, il denigratore dei Gesuiti e degli ultramontani come bugiardi, falsarii, disonesti!

E Guglielmo II, il summus episcopus, vorrebbe ristorare il luteranismo con questi magnifici apostoli?

DA FINALBORGO

CASA DI RECLUSIONE DI FINALBORGO Lettera del detenuto sacerdote Albertario Davide (1) li 31 ottobre 1898.

Cara Teresa, Siamo in fin di mese: nei tempi felici della libertà non avrei mai voluto che i giorni passassero; volavano via come frecce: ora desidero che colla stessa rapidità scompaiano i mesi, anche perchè mi sia possibile scriverti di spesso. Una terribile pena, credilo, è questa di non poter comunicare colle persone amate, coi conoscenti, con nessuno; questa segregazione dal mondo che vive di vita vera e piena, questo incatenamento col mondo che vive una vita fittizia e va deperendo e muore, è una continua agonia. Tu non ti recherai che per necessità in piazza del Duomo, o in galleria; passeranno mesi senza che tu abbia a porvi piede, ma non provi ansietà nessuna, perchè sei libera di recarviti. Tutto il mondo è intorno a me che lavora, prega, studia, si stanca, riposa, si diverte, patisce, freme, muggia, e io non vedo nulla, non so nulla, non posso far nulla. E' una oppressione così affannosa come al teversì un macigno sul petto: è soffocante, credilo, Teresa.

Mi hai sollevato, mi hai dato il respiro della tua visita insieme a Paolino: ho passato trenta minuti felici, beati; mi sono sentito un uomo unito ancora per qualche cosa agli altri uomini, sebbene vestito come tu hai visto. E hai scelti giorni belli. Ieri ed oggi qui il tempo è piovoso; le nubi di genere velano la Caprazoppa (2): diluvia. Attorno si spande una melanconia cupa, di tomba: il carcere mette in mostra tutte le sue tetraggini mortali. I ferri dei vecchi condannati tintinnano più aspri; le chiavi delle guardie suonano più irritate; più spietati cigolano i cardini delle porte pesanti e dei cancelli. Le ore sono più lunghe: la conversazione più languida: il frizzo cade senza punta, e il motto scocca senza spirito. Mi assalgono le memorie dei giorni liberi, delle libere aule, del libero sole; mi passano innanzi le persone care; mi attira il ricordo del lavoro assiduo, lieto, fecondo, benefico: medito sui motivi addotti per punirmi a questo modo. Quanta mestizia, Teresa, mi avvolge l'anima! L'ho come involuta in un panno mortuario!

E il panno mortuario mi è rammentato dal 2 novembre. Ne siamo alla vigilia. Anche questo è argomento di tristezza. Perché, come usava, non sarò io domani e dopodomani in un tempio, in un cimitero, a percorrere la causa dei morti? Sono così consolanti i riti e le preghiere che la Chiesa dispiega e innalza, abbracciando e baciando i sepolcri, in questi di! I nostri morti, Teresa, li vengo ricordando tutti nella santa messa: io me ne attendo in ricompensa che da Dio, ch'essi godono, mi implorino rassegnazione e pace. Non ho dimenticato, dalla zia Marianna a Mosè, l'ultimo che ci ha abbandonati, nessuno dei nostri cari... soprattutto il papà e la mamma: la mamma che con tanto amore preparava le tazzette

(1) Le parole lettera del detenuto sono stampate: quelle Albertario Davide sono di mano sconosciuta e seguono immediatamente alle stampate: la parola sacerdote è una aggiunta di mano dell'Albertario.

(2) E' il monte che sta di fronte alle finestre del reclusorio.

e l'olio per illuminare le croci del camposanto, e i crisantemi per ornare le tombe; il papà e la mamma che coll'esempio ci hanno impreziosito nell'animo il culto degli estinti! Scendono intorno a me i nostri morti a tenermi compagnia, nel carcere che per me è una tomba; scendono e mi ragionano di cose belle e degne che essi hanno raggiunte, scendono qui dove sto derelitto e da tutti disertato, e mi dispensano la gioia che sola i viventi non possono amareggiare.

Così, Teresa, le feste dell'anno, sì ricche di insegnamenti, di esempi, di gaudii e di poesia, divine ed educatrici, l'una dopo l'altra se ne vanno. Quali sentimenti soavi svegliano le solennità del Signore! Passano le feste dell'anno ed io sono qui nel dolore. Ma la calma e la serenità dell'animo non mi hanno un solo istante lasciato: la calma e la serenità non però mi hanno inaridito il pianto. Le privazioni sono molte e gravi, ma finché si tratta di pene fisiche può essere forza d'animo il sopportarle, anche sino a morire, a ciglio asciutto. Ma chi conosce quante preoccupazioni assediano un'anima? Chi ne ha indagato, rivelato, dispiegato il mistero? Provo l'angoscia. Iddio però mi tiene vicino a sé, permette che senta le pressioni, che esperimenti il patire, che abbondino le lagrime, ma nello stesso tempo mi sostiene con mano vigorosa; non una febbre, sino ad ora, non un avvilimento: provo il gaudio della certezza che ogni gemito è merito, della speranza che al merito succede il premio; provo il gaudio di fare la volontà di Dio.

Addio, Teresa: capirai che non smetterei se mi fosse dato di tirare coi denti e allungare la carta regolamentare (*seguono tre righe cancellate*). Mi sono aiutato collo scrivere minuto minuto, o, come direbbe il proto, in corpo 7 che a lui piace sì poco; ma il foglio non contiene più altro. Se molto ancora contenesse, credi che non basterebbe ad aprirti tutto l'animo mio anche se fosse ampio come il *Times*. Se tornerò a casa, se potrò passare tranquillo le giornate nelle nostre camerette, piene già di letizia, se avrò tempo di discorrere lungamente, potrò esprimerti così da fatti comprendere in che modo in me tanto siano sentite le sofferenze, e tanta sia la convinzione della loro utilità e necessità, onde sono e tranquillo ed affittissimo nello stesso tempo.

Salutami i nipoti e la zia... Salutami tanto e di cuore la direzione, la redazione, l'amministrazione, la spedizione, la tipografia dell'*Osservatore*.

Il tuo aff.mo
Prete DAVIDE ALBERTARIO

Visto del direttore del reclusorio

Il sacerdote D. Davide Albertario nell'ultimo colloquio avuto colla sorella l'ha pregata di far sapere ch'egli ha celebrato secondo le intenzioni espressegli per lettera, e che ringrazia di tutto l'animo i pietosi che a lui si sono rivolti.

L'EPIDEMIA DI PSITTACOSI di Beano in Comune di Rivolto

Lo scorso mese di ottobre, nella frazione di Beano, in una stessa famiglia, caddero malati in breve tempo con sintomi di broncopneumonia infettiva d'una eccezionale gravità, tre individui, dei quali due morirono. Poco prima, per altro, in quella stessa casa erano morti con sintomi che ricordavano la psittacosi due papagalli, di quattro che erano stati portati in settembre dall'America.

La coincidenza di questi fatti e il ricordo della epidemia di psittacosi dell'anno scorso a Genova misero tosto sull'avviso il medico locale, dott. Rovera, il quale avvertì il medico provinciale, che d'accordo col prefetto, si portò sul luogo per una ispezione. Dall'inchiesta praticata il sospetto del dott. Rovera acquistò maggior importanza, e benché, in causa del tempo trascorso, non sia stato possibile far tutti quegli esami microscopici e clinici che sarebbero stati necessari, pure per un eccesso di prudenza, giustificatissimo di fronte a fatti di tanta gravità, si presero tosto i più energici provvedimenti di difesa, consistenti nell'accurata disinfezione, con forti soluzioni di sublimato corrosivo, della stalla, del cortile, delle stanze dove erano stati i papagalli malati e i tre individui che scapparono della suindicata infezione, inoltre si isolarono e si posero in osservazione le persone che avean avuto contatto coi colpiti, ecc.

Fino ad ora non si sono verificati altri casi di malattia nelle persone, ed è perciò sperabile che presto ogni pericolo cessi. I due papagalli superstiti, benché sani, furono senz'altro sacrificati e distrutti.

La psittacosi, per chi non lo sapesse (e sono certo i più), è una malattia infettiva propria dei papagalli americani, causata dal *bacillus perniciosis psittacorum*, che produce in detti animali svogliatezza, sonnolenza, disarrea, inappetenza, arruffamento delle piume, dimagrimento, ecc. Il bacillo infettante, che trovasi specialmente sulle piume e nelle feci, può passare all'uomo, sia col toccare gli uccelli malati, sia col respirare l'aria di un ambiente dove si sollevarono colle polveri le feci disseccanti degli uccelli colpiti. La

malattia in parola, oltre che all'uomo, può trasmettersi a piccioni, ai polli, ai tassi, ai conigli, ecc., e può pure trasmettersi da uomo ad uomo. Fortunatamente però, coi soliti mezzi della scienza usati per impedire la diffusione delle malattie infettive, anche la psittacosi si può circoscrivere, prendendo di mira gli animali e le persone malate, nonché le case e gli ambienti che possono essere stati comunque infettati.

E' però sempre bene stare in guardia contro i venditori specialmente ambulanti d'uccelli, e guardarsi dappertutto dai papagalli americani, specie se svogliati, colle piume arruffate, ecc., come sopra si è detto.

Notizie Vaticane

Il S. Padre ricevette in udienza privata Mons. Evangelista Di Milia, Vescovo di Cassano all'Ionio.

Il *Secolo* e la *Stampa* pubblicarono come notizia da Roma che il Card. Agliardi, in udienza del Santo Padre, fosse stato incaricato di comporre la vertenza tra Sua Ecc. Monsignor Bonomelli ed il giornale torinese *La Stampa*, a proposito delle voci di pene disciplinari che quel giornale diceva essere state applicate al Vescovo di Cremona. Soggiungevano, come a prova, che l'Emo Agliardi, col pretesto di un viaggio a Como ed a Bergamo, si era recato a Cremona per compiere la sua missione. Or sappiamo che l'Emo Card. Agliardi non si è recato, né si recherà prossimamente, né a Como, né a Bergamo, né a Cremona.

Su e giù per l'Italia

A Napoli una ragazza sventata, certa Teresa Benedetti, fiorentina, domestica del dep. Bovio, tentava di buon mattino di scendere ad un piano inferiore della casa, per visitarvi il suo impronesso tale Adra, alunno giudiziario. A ciò valevasi di un lenzuolo attaccato alle spranghe della finestra. Ma, essendole mancate le forze, precipitò nel cortile, sfracellandosi il cranio. Fu trasportata all'ospedale e vi morì. L'Adra è fuggito.

E' scomparso da Abbiategrasso (Milano) tal Andrea Romaggi, di 35 anni, direttore di quella Banca Popolare. Da una prima inchiesta è risultato che egli si è appropriato lire 40,000 della Banca e altre 60,000 a danno di privati, dell'agente di cambio Mussato e di un fratello. Centomila lirette è qualche cosa. Il Romaggi è di Treviglio, figlio di distinta famiglia, ha moglie e due figli. Fu chiamato a dirigere la Banca Popolare di Abbiategrasso, dopo la fuga e l'arresto del noto Redaelli, che aveva già danneggiato l'Istituto. Si vede che ne contrasse il contagio del purrito delle unghie.

Il prof. berlinese Koch nel suo recente viaggio in Italia sostò qualche tempo a Roma, per studiare il problema della malaria, e cioè il modo col quale questa infezione perniciosissima si trasmette all'uomo. Però il Koch, dopo ripetuti esperimenti, partì da Roma senza poter concludere a un risultato soddisfacente. Intanto dagli studi del prof. Grassi, che tiene cattedra di anatomia comparata nell'Università romana, risultava la probabilità che la febbre malarica si propagasse esclusivamente col tramite di certe zanzare proprie dei paesi malarici. Ora venne compiuto in proposito l'esperimento decisivo. Il prof. Bignami con queste zanzare speciali, fornitigli dal professor Grassi, fece l'esperimento delle punture su un individuo prestatosi spontaneamente, in luogo dove non esiste la malaria. L'esperimento ha dato risultati straordinari. Infatti poco dopo la puntura sull'individuo operato si sviluppò la febbre malarica. Il problema scientifico sembra così risoluto definitivamente, e spetta ad uno scienziato italiano il merito grandissimo d'averlo risolto in modo esauriente.

Zibaldone estero

L'accademia delle scienze di Parigi, ha assegnato ad unanimità il premio Houleigne di 5000 franchi al prof. Branly dell'Università cattolica di Parigi per l'invenzione dei tubi che portano il suo nome e le cui proprietà hanno permesso i recenti esperimenti di telegrafia senza fili.

Il Governo del Transvaal ha proibito la vendita di liquori e bevande alcoliche agli indigeni, giudicando, nel decreto di proibizione, che questo sarebbe lo stesso come vendere veleno. Giustissimo.

Da Budapest giunge la notizia di un linciaggio avvenuto nel piccolo comune di Werschwitz. Un rumeno Alex. Lazar, colpito da monomania religiosa, incontrava, alcuni giorni fa, recandosi alla chiesa, un ragazzo che leggeva l'Evangelo. Preso da improvviso furore, gli gridò: «Pan», o morti! E senza aspettare risposta uccise il fanciullo con un colpo d'ascia e continuò tranquillamente la sua strada. Un gendarme, testimone dell'assassinio, arrestò subito il colpevole e lo chiuse nella camera comunale, mettendogli i ferri. Il manico intanto gridava che aveva ucciso il bambino per ordine di D.o. La folla esaltata dal dolore dei parenti della vittima, ruppe le porte della prigione,

e uccise l'assassino a colpi di ascia mutilandone il cadavere.

Si ha da Ginevra che Lucheni fu condotto nel gabinetto del direttore delle carceri, il quale gli comunicò che il suo processo dinanzi alle Assise, incomincerà il 10. Il direttore consegnò in pari tempo a Lucheni una copia dell'atto d'accusa del procuratore di Stato ed una lista dei testi che verranno escussi durante il processo. Lucheni prese sorridente i documenti in mano, e, dopo avervi dato una rapida occhiata, disse: «Come? tanti testi? Sembra che fra Lucheni ed il suo difensore non regni il miglior accordo. Lucheni insiste nel voler tenere un grande discorso. Benché la legge del Cantone di Ginevra conceda per la difesa grandissima libertà di parola, il presidente è deciso a limitarla, qualora Lucheni eccedesse nell'uso di questa libertà. Il suo difensore sarebbe su questo punto pienamente d'accordo col presidente della Corte.

Scrivono da Vienna che nei circoli finanziari corre voce che il principale della casa Rothschild di Francoforte, Willy Rothschild, è caduto gravemente ammalato. Lo stato dell'infermo, che ha 70 anni, desta qualche apprensione.

Dalla Provincia

Camino (di Codroipo)

3 novembre.

Domenica (30 ottobre) certo Liani Giuseppe, tornando da Camino a S. Vidotto, dove ha la sua famiglia, circa ad un'ora di notte, sentì ad un tratto una forte vociacchia che gridò: «Ora sei mio!». La paura che lo assalì appena gli lasciò scorgere tra le ombre un individuo che, un'arma lucente, colla velocità d'un lampo gli fu addosso. Ognuno può immaginare gli sforzi che quel male avventurato faceva per sottrarsi ai colpi che quel fiero disperatamente gli menava. Lo sgrazato Giuseppe nel dimenar le braccia cacciò involontariamente un dito in bocca all'avversario; il quale rabbiosamente glielo stritolò, ed in quell'istante medesimo per poco non gli tagliò la vena maestra del collo. L'aggressore, che si credeva forse d'averlo finito con questo colpo, subitamente si fuggì e non ancora lo hanno potuto trovare. Il medico chirurgo del luogo fu subito dal ferito e lo curò con ammirabile sollecitudine; ma fortemente si temeva che non avesse avuto a perire per il tetano, dubitandosi d'una qualche lesione ai nervetti del dito.

Ora però, grazie a Dio, non vi è più pericolo.

L'aggressore, — se stiamo a quanto narrano due giovanetti poco discosti dal luogo dove avvenne il spaventosa tragedia, ed quanto dice anche il ferito, — è certo Giovanni Tam..., da S. Martino di Codroipo; e tanto più siamo facili a credere sia stato costui, perchè sappiamo esservi tra i due ruggine vecchia.

Pure domenica altro fatto, e non meno triste, turbò la popolazione di Camino. Frappa Giovanni, quasi ottuagenario, tornato dalla Messa Curaziale, in mezzo a numerosa ed allegra famiglia, sedeva a pranzo; e per tutti quei di casa era veramente un piacere vedere il vecchio nonno mangiare, direi quasi con insolito appetito. Ma l'ultimo boccone di tal pranzo fu anche l'ultimo di sua vita.

Come fosse impedito del respiro, in fretta in fretta, senza articolare parola, si alzò e qua e là correva tutto mutato in viso. Subito la moglie ed i figli u domandarono che fosse di lui; ma nulla risposta. Lo fecero sedere su d'una scranna in mezzo al cortile, e gli buttarono acqua in viso, ma inutilmente. Si corse pel prete e pel medico; questi non si fecero aspettare; ma ogni loro premura fu vana, chè il povero vecchio trovavasi lì in mezzo al cortile freddo cadavere. Una paralisi fulminante lo trasse all'eternità. Immagino i lettori lo strazio dei figliuoli e parenti.

Rivignano

4 novembre.

La pioggia torrenziale caduta la notte dei Santi tolse assai al mercato di lunedì. Per deliberazione della Giunta comunale il mercato viene rimandato a lunedì p. v. 7 novembre.

Oggi a Romans (Varmo) è stata condotta all'ultima dimora la bambina Maria Apollonio, di mesi 14, la quale, trovandosi in braccio alla sorella, a Rivignano, presso un baraccone sotto il quale si cuocera lo zucchero alla vaniglia cadde improvvisamente nella caldaia, riportando gravissime ustioni in seguito alle quali avanti ieri morì. Questa è la versione più attendibile, fra le tante che girano.

A Santa Marizzutta (Varmo) è annegato un bambino di 2 anni, sfuggito alla sorveglianza materna.

Il segretario nostro fu eletto per acclamazione segretario di Lestizza. Noi siamo lieti dell'alto onore reso all'uomo del la-

vorio e dell'onestà, ma facciamo voti che il segretario s'accontenti dell'onore, restando fra noi.

Nino Da Vito.

COSE DI CASA E VARIETÀ

DIARIO SACRO

Domenica 6 novembre — s. Leonardo confessore — Processione dei Confratelli del Cristo al Cimitero.

Lunedì 7 novembre — s. Proscodimo. Fiere e Mercati della Provincia.

Lunedì 7 novembre — Azzano X, Spilimbergo, Tolmezzo. Tricesimo.

Il riposo domenicale. — Quando nell'ultimo numero di agosto noi accennammo alla poco solida base su cui si vuol fondare da taluni il riposo domenicale, perchè non sorretto dal sentimento fondamentale, consacrato dalla fede, che impone il riposo festivo regolare, non il solo riposo domenicale, un giornale cittadino ci indicava, per mezzo di tezi, quali capi amenissimi, e ci assicurava che pel riposo domenicale « non vi sono vedute particolari, ma il desiderio di respirare una boccata d'aria libera, dopo sei giorni di continuo lavoro ».

Or bene, ecco lì che adesso i signori pizzicagnoli rinunciano alla « boccata d'aria » e pare che altri vogliano seguirne l'esempio. Se fossero mossi ad osservare il riposo festivo da motivi religiosi, essi non avrebbero ricominciato il disordine del lavoro nel giorno del Signore.

Ma non sapete quanti ostacoli, si frappongono al generalizzarsi del riposo festivo, — per la famosa boccata d'aria, se manca a ciò la spinta efficacissima della religione, vera madre e vero conforto in tutti i bisogni della vita?

La ingordigia del guadagno, i capricci, le animosità, tutto concorre alla rovina di sì mal costruito edificio! Se ne convincono i nostri liberaloni: le idee sterili non mettono radici nemmeno in mezzo a questo ambiente saturo di decantata liberale umanità.

Invece ci auguriamo una cosa: ricostituiti i comitati parrocchiali, speriamo sorgano in mezzo ad essi le leghe pel riposo festivo, le quali, con savio criterio dirette, otterranno appieno il fine che mai non si otterrà col solo appello al bisogno d'una boccata d'aria.

Buffonate. — Tali sono le pseudorepliche della *Patria del Iriuli al Cittadino*. La *Patria* batte l'aria e fa salti da pulcinella (a quell'età!), e finisce con una cinica salva di monellerie. Ma essa non sta alla questione, ripete oggi come verità ciò che le fu provato menzogna ieri, riaffermasi insultata essa dopo aver calunniato noi quali demolitori, decide essa fin dove arriva la religiosità e l'obbligo di cattolici, ripete la spudorata menzogna che noi offendiamo le leggi e le istituzioni. Davanti a questo miserando spettacolo non c'è che rimandarle tutte le sue cattiverie e constatare che i suoi tentativi di risposta costituiscono la più smagliante conferma delle nostre osservazioni a suo carico. La *Patria* è ruminante, è inebriatrice di frammassoni e striesiatriche di clericali, secondo detta l'interesse del momento, e cerca di pescare a destra ed a sinistra per tutto convergere al Centro. I fatti son più forti che i giochetti da saltimbanco e le denegazioni più sfrontate. Almeno un po' di cautela nel mentire, nel calunniare, e nel vaniloquio-ventriloquio, o comica pitonesca!

Scuola serale di Stenografia.

— Lunedì 7 corrente alle ore 8 pomeridiane ha principio il corso di insegnamento stenografico presso il nostro Istituto tecnico. L'utilità di questa scienza è poco calcolata, perchè poco conosciuta, ma non è men vero che nel nostro tempo in mezzo al turbinio incessante degli affari, la stenografia dovrebbe essere in possesso dei più. Gli Stati Uniti d'America, l'Inghilterra e specialmente la Germania vi ricorrono perchè essi sanno quanto valga la semplificazione del lavoro nel commercio. Almeno imitiamoli. Se la nostra città può avere il vantaggio di chi si adopera a procurare questo bene, è doveroso ed assai utile approfittarne con serietà di proposito, perchè dopo tutto, occorre un po' di buona volontà.

Adunanza pei condannati politici. — Questa sera alle ore 8 e mezza avrà luogo nella Sala Cecchini una pubblica adunanza per dar cominciamento ad una sottoscrizione di protesta pei condannati politici.

E' un'idea per sé plausibile, e se presa e svolta con criterio avrà l'approvazione dei più.

E noi, se del caso, ne ripareremo. Intanto preghiamo di scusarci se il sovrabbondar di materia ci ha impedito d'occuparci del discorso del deputato Luzzatto a S. Daniele sul medesimo proposito.

Se tanto mi dà tanto... — Oggi alle due e mezzo pomeridiane il vigile urbano Dichiarò ha trovato su di un albero (bovoler) di via Gorgi un ragazzotto, che, sfronlava dei rami per levar le bacche. All'intimazione di dire il suo nome, la bella speranza dell'avvenire si è dichiarato per Mario Rigotti fu Antonio, d'anni 12 e

mezzo, abitante in via Villalta N. 3. Il vigile, poco persuaso, lo faceva restar sopra l'albero per un pezzo d'ora, finché, forse avvisata, è accorsa la madre del bulo, che lo ha dichiarato per D. S. Vittorio di A., abitante in via Grazzano. Comincia bene il Rigotti da burla!

Tiro a Segno. — Domani, lunedì, martedì, mercoledì e giovedì avrà luogo un periodo straordinario di lezioni regolamentari. L'orario per tutti i giorni è stabilito dalle 7 alle 9 ant.

In Ospitale. — Oggi verso le ore due pomeridiane è stato accolto d'urgenza in Ospitale tal Canevaris Leopoldo, di anni 49, facchino al macello, il quale per causa accidentale, aveva riportato ferite lacero-contuse alla regione malleolare esterna destra e sinistra, con guarigione dichiarata entro dieci giorni, salvo complicazioni.

Il guardiano dei Casali di Cussignacco lo aveva trovato disteso entro il fossato aderente alla casa del sig. Zabai Nicodemo, fuori porta Cussignacco.

Si tratta probabilmente d'un effetto bacchico.

Notizie di Sport e d'Arte

Domani a Palmanova vi sarà una numerosa riunione di ciclisti. Da quanto si prevede ne concorreranno oltre trecento. Il motivo interessante questa gita è la partecipazione e l'arrivo di molti di là del Judri, i quali vengono nel nostro suolo ad affermare la buona armonia che passa fra i due confini, nonostante il metter male di qualche fanatico.

Del resto la gita non ha altro scopo che il solito e naturale di divertirsi e d'esercitarsi nel velocipedismo.

La partenza da Udine seguirà alle ore otto antimeridiane, dalla Porta Aquileia.

Corriere commerciale

Stamattina il tempo minaccioso ha fatto che il mercato dei grani non fosse interessante. Però è attiva la domanda, con prezzi rialzati di qualche frazione.

Invece le castagne erano sul mercato in modo veramente numeroso, sono stati pesati circa 240 quintali. Le castagne sono state quotate, da L. 7 a L. 12, i marroni da lire 13 a L. 20.

I fagioli albigiani si sono venduti da L. 22 a L. 30 il quintale, quelli del piano da L. 16 a L. 20 il quintale.

Mercati dei vini

Nel Veneto non si fanno prezzi fissi, ma perchè per supplire alla quantità col taglio si ricorre altrove, notiamo le quotazioni di origine.

Nelle Puglie (vini buoni). — A Gallipoli da L. 14.50 a L. 18 l'Ettolitro in campagna Bari da L. 12 a L. 14. Barletta (da taglio) 15° 16° da L. 25 a L. 28.

In Piemonte. — Alessandria da L. 32 a L. 38, Moncalvo da L. 40 a L. 45.

In Toscana. — I prezzi in generale sono così, da L. 18 a 20 il quintale pel piano, da lire 26 a L. 28 pel poggio, da L. 34 a L. 36 pel monte.

Mercato del bestiame

Sacile. — Ricche attive per la Lombardia e Toscana in bovini da un anno a 5 anni pagandoli a prezzi stazionari.

La carne si pagò da L. 105 alle 112 al quintale di peso morto.

Vitelli lattanti da macello da L. 66 a 70 al quintale di peso vivo.

Il consiglio del Sabato

Contro la pellagra. — Una malattia insidante specialmente il contadino è la pellagra, malattia che falcidia chi sa quante vite. Anche la nostra provincia ne è attaccata, ma vari rimedi providenziali sorsero a limitarne gli esiziali effetti.

Molte sono le cause che la possono originare; la prima è l'uso alimentare del granoturco guasto.

Il granoturco si guasta facilmente, e specialmente il cinquantino, perchè non arriva a perfetta maturità e perchè viene raccolto per lo più nell'umido e mai non si secca.

Il granoturco si riconosce guasto quando ha perduto il suo splendore, quando la cortecchia si aggrinzia, screpolata od è chiazza di macchiette verdastre, e sulla punta del granello sta una macchia biancastra, sotto la quale, rotta la cortecchia, esce del pulviscolo. Intanto, se lo smuovete, non si presenta osseo, non canta. La farina la si conosce meglio e dal colore e dall'odore e la polenta dà un gusto amarognolo, talvolta acre.

Il granoturco dev'esser raccolto maturo, ed in tempo asciutto, ovvero si deve poi ben seccarlo, e non agglomerare le panocchie in luoghi umidi, e magari a piano terra sul nudo suolo.

Il granoturco sano può diventare nocivo colla fabbricazione di quei grossi pani gialli duri che nell'interno scettano crudi ed umidi, ed in breve ammuffiscono.

In quei paesi dove più vengono usati, la più desolante impera la pellagra.

Si convincono gli abitatori della campagna che è dannoso pregiudizio quello di credere che non si possa vivere senza granoturco.

Quanto non è preferibile anche all'uso costante della polenta quello del pane bianco di frumento!

Il frumento è più nutriente del granoturco e difficilmente si guasta.

Ma pur troppo non si pensa generalmente così.

I forni rurali, che in pratica largamente umanitaria offrono modo di un pane razionalmente sano e più possibilmente a buon mercato, furono contrariati, calunniati e sull'orlo di venir abbattuti da tanti che avevano un altro concetto ben più grezzo e meschino.

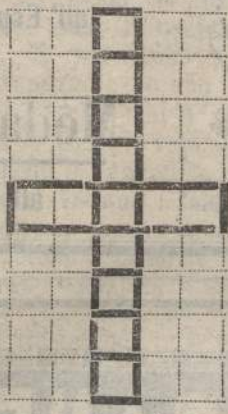
Lo sa bene il cav. Baracchini, il filantropo parroco di Pesian di Prato, il quale alla sua iniziativa, al suo apostolato per la risurrezione economica ed igienica del contadino, si vide contrapposta una continua, aspra e maligna avversione e guerra. E pare la abbia vinta. Insieme a lui si sono associati altri uomini di cuore e ne hanno allargato il funzionamento. Cito a titolo d'onore e di sentita riconoscenza, il signor Giuseppe Manzini, segretario del R. Istituto tecnico di Udine.

O contadini che mi leggete, se nel vostro Comune qualche brava persona caldeggia l'idea di istituire uno di questi forni, siate larghi della vostra più ampia fiducia, del vostro maggior concorso; non ve ne chiamerete mai abbastanza contenti!

Rusticus.

PASSATEMPO DOMENICALE

I. Parole in croce



- Indovini.
- Poesia.
- Medicina.
- Un corpo.
- Greci.
- Copioso.
- Terreno.
- Tempo.

Chiave. — Le parole orizzontali corrispondono alle indicazioni di fianco; le medie orizzontale e verticale ci danno il nome di persona a tutti nota. Da esso van tolte le lettere per ogni parola, non usandone più volte di quel che in esso contengansi.

II. Parola a scala

	a		m	
In biblioteca	c		m	Nella sabbia
	e		n	
Nell'alfabeto	e		o	Nella Bibbia
	e		o	
In Ungheria	f		p	Nella musica
	i		r	
In immagine	i		t	Nella Campania
	l		t	

Chiave. — Disposte debitamente le lettere, le due righe verticali debbono dare un predicato applicabile alla persona designata dal Lo Giuoco (Parole in croce). Ogni riga orizzontale deve dare due parole, corrispondenti alle indicazioni di fianco, servendo la lettera media (caselle contraddistinte) a finir la parola prima e cominciare la seconda. Non debbono usare altre lettere che quelle sopra-riferite.

III. Rebus monoverbo.

A in L in in E.

Spiegazione dei giuochi precedenti.

I. Sonetto-logogrifo. — Commessi — timore — essi — calore — messi — maggiore — progressi — scalpare — parassiti — croia — partiti — parimento — gioia — particolareggiatissimamente.

II. Arimproposito.

- 1. C a r p i t e
- 2. C o r d a t i
- 3. P o r t i c o
- 4. P e r d u t i
- 5. D e c r e t o
- 6. P e d e n t i
- 7. C o p e r t e

Propedeutica.

Mandarono la soluzione (alcuni alquanto inesatta pel Sonetto-Logogrifo): D. Cesare Mander, Lanzacco; Domenico Rumis, Udine; Tito, id.; Agostini D. Luigi, Latisana; D. Domenico Fontana, id.; Tonelli Pietro Udine; Oliva Adalgisa, id.; Rodolfi ch. Giuseppe, Tolmezzo. La sorte favori il sig. Tonelli Pietro.

INFORMAZIONI PARTICOLARI

«del Cittadino Italiano»

Roma, 5. — Oggi si riunisce la commissione incaricata dell'esame del progetto di legge sugli stati d'assedio. Essendo intervenuti accordi tra i vari membri c'era i criteri generali a cui s'informa il progetto, la commissione debbera ora in via definitiva intorno alle questioni secondarie, riguardanti più che altro la procedura; darà quindi al suo presidente, Nocito, il mandato

di espletare il lavoro in modo che possa essere presentato al ministro prima della riapertura della Camera.

La Segreteria della Camera ha già spedito gli inviti per la inaugurazione della nuova Sessione parlamentare. A Montecitorio furono eseguiti i restauri occorrenti. Venne già costruito il Trono reale.

La lista dei senatori non sarà approvata prima del 10.

Soltanto una decina di giorni ci separano dalla riapertura della Camera, e il Governo si trova poco più inanzi, nei suoi disegni e provvedimenti, di quando successe al Gabinetto Rudini, per esserne un'edizione peggiorata, se peggioramento era possibile. Nonostante tutte le smentite, che sono il pane quotidiano, nel Ministero mancano l'accordo e la reciproca fiducia, mancano la percezione e la vitalità e quindi avremo un discorso della Corona, — in realtà del Governo, — che sarà una delusione completa, un torneo di chiacchiere. Il paese difficilmente saprebbe dire che cosa abbiano fatto finora i ministri, all'infuori di pranzi e sproloqui, e i ministri ancor meno saprebbero dire che cosa faranno o vorrebbero fare. Sulla questione delle nomine di Senatori non c'è nessun affiatamento, poiché le richieste erano innumerevoli ed è impossibile accoglierne anche soltanto la quarta o quinta parte; perciò saranno probabilmente rimandate di nuovo (1). Ma così intanto si disgustano i partiti, o piuttosto i caporioni di essi. Peggio che peggio per la questione della crisi anonaria e dei relativi provvedimenti. I ministri si guardano in faccia, e non sanno passare dalle chiacchiere ai fatti. Intanto la situazione diventa da un giorno all'altro sempre più fosca e pericolosa. Prepariamoci a grandi sorprese, nel Parlamento e nelle popolazioni. Alcuni si aspettano un ribasso del dazio sui grani, da lire 7.50 a 5, ma questa mezza misura sarebbe forse più nociva che il mantenimento del dazio integrale. Quanto ad amnistia, buio pesto.

Vienna, 5. — La situazione politica estera è gravissima. La Russia prepara colpi di mano in Cina (pel disarmo!), ai quali l'Inghilterra si opporrebbe manu militari. Gli armamenti inglesi questa volta sono seriissimi.

E' inesatta la notizia che al celebre professor Bohling dell'Università di Praga sia stata tolta la *venia legendi*, o facoltà di docenza. Trattasi invece d'un congedo fino a Pasqua, dovuto a m-me di ebrei e di clerico-liberali. Fra breve egli verrà in Italia per studi archeologici.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del 'Cittadino Italiano')

Il Ministero Dupuy

Parigi, 4. — Riapertasi oggi la Camera, dopo non breve discussione sulla politica del nuovo Gabinetto, questo ha ottenuto una votazione amplissima di fiducia: 429 voti contro 64. Dupuy ha dichiarato di voler appoggiarsi sulla maggioranza repubblicana. Il radicale Mirman avea fatto una carica assai fiera contro il Dupuy presentandolo come versipelle ed incostante e contro Freycinet, ministro della guerra, ricordandone le relazioni panamistiche col gran truffatore Cornelius Herz, per le quali avea dovuto rassegnare il posto di primo ministro. Credeasi che nonostante l'accenata votazione, il ministero Dupuy avrà vita breve.

Per l'isola di Creta

Atene, 4. — I circoli governativi considerano imminente la nomina del principe Giorgio a governatore di Creta.

N. B. Dicesi che, appena ritirati gli ultimi soldati turchi, verrà insediato nell'isola il principe Giorgio quale governatore provvisorio, col carattere di mandatario delle potenze, per modo che nessuna autorizzazione occorrerà domandare al Sultano. Il Principe rivolgerà la propria cura alla riorganizzazione di tutti i servizi e si accingerà a risolvere la questione finanziaria, emettendo un prestito dai 7 agli 8 milioni di franchi, garantito dalle potenze.

Il principe si recherà a Creta a bordo di una delle navi da guerra delle potenze, o sopra un piroscafo del Lloyd austriaco. Ritornerebbero nell'isola gli esuli rifugiatisi in Grecia, circa 60,000.

(1) Il Corriere della Sera dà in proposito queste notizie:

«Anche oggi (giorno 4) correva insistente la voce che non si pubblicheranno più i decreti dei senatori, essendo Pelloux impicciatissimo e irritatissimo per tutto ciò che succede intorno a lui e agli altri ministri, sia per le inclusioni sia per le esclusioni.

«Si è giunti a questo che alcuni degli aspiranti delusi hanno mandato rapporti e denunce contro alcuni degli inclusi, minacciando rivelazioni, scandali, e peggio!

«Ma sembra che, a tagliar corto, la lista sarà pubblicata domani o doman l'altro. Tra gli inclusi sarebbe anche l'ammiraglio o Morin.»

Come son sempre in carattere i nostri patrioti! poi ecco li che, se gli esclusi protestano, gli inclusi offrono il fianco a rivelazioni, scandali, e peggio! — Supremamente edificante.

A quanto si assicura, le potenze si sarebbero opposte alla proposta della Turchia di permettere che un piccolo contingente delle truppe ottomane rimanga nell'isola come guardia d'onore della bandiera turca.

Parlamento austriaco

Vienna, 4. — Nella Camera dei deputati si discute la mozione di Kronawetter intesa a mettere l'ex-presidente del consiglio Badeni in istato d'accusa per aver dissipato i fondi pubblici nell'acquisto del giornale viennese *Reichwoher*. La mozione è respinta con 173 voti contro 116.

Una minaccia alla Francia?

Berlino, 5. — La stampa annuncia con esultanza che il Sultano turco ha ceduto alla Germania un territorio piuttosto vasto nella Tripolitania, proprio ai confini della Tunisia, perchè i tedeschi vi fondino una colonia.

Guerra in tempo di pace

Parigi, 5. — Ieri nella riunione della commissione per la pace ispano-americana i delegati spagnuoli presentarono un memorandum, nel qual dichiararono di non aver poteri per discutere la cessione delle Filippine, non essendo questa preveduta dal protocollo, e chiedono ai delegati degli Stati Uniti di fare controproposte che sieno conformi allo spirito del protocollo stesso; si dicono pronti a discutere con sentimento di conciliazione. I delegati degli Stati Uniti promisero di esaminare il memorandum, ispirandosi al desiderio di venire ad un accordo.

L'attrito anglo-egiziano

Londra, 5. — Se non si appiana subito la questione colla Francia, il sirdar Kitchener ritornerà quanto prima nel Sudan.

Parigi, 5. — Marchand è arrivato al Cairo.

Londra, 5. — Iersera, ad un banchetto dato nella *Mansionhouse* in onore di Kitchener, intervennero Salisbury, Rosebery, il ministro della guerra, ed altri ministri. Salisbury, facendo un brindisi a Kitchener, lodò altamente le doti diplomatiche di lui, che seppe guadagnarsi l'affetto di Marchand. Salisbury annunciò di poi aver ricevuto nel pomeriggio una notificazione che il governo francese riconobbe come l'occupazione di Fasciada non abbia per la repubblica francese alcun valore; quindi si è deciso di ritirarsene. Salisbury soggiunse che tale risultato, un poco inatteso, è soddisfacente; non può però constatare che tutte le cause della controversia siano eliminate. Anzi è probabile che non sia così. Tuttavia, se in avvenire possono sorgere discussioni, la questione acutissima ed abbastanza pericolosa è eliminata.

Londra, 5. — I giornali si rallegrano della vittoria di Salisbury relativamente a Fasciada. Alcuni ritengono giunta l'ora di regolare tutte le questioni fra la Francia e l'Inghilterra. Il *Daily Mail* dice che la questione delle Filippine non è estranea ai preparativi inglesi.

Evoluzioni pacifiche

Maddaena, 5. — La notizia corsa d'un concentramento di navi in questo estuario è infondata. L'incontro qui di parecchie navi è occasionale e temporaneo, dovendo esse proseguire per le rispettive destinazioni. E' assolutamente infondata che siensi richiamati sotto le armi gli ufficiali di riserva della marina.

Gl'imperiali tedeschi

Gerusalemme, 5. — Stamane son partiti per Giaffa, e di là per Beirut, gl'imperiali tedeschi, ossequiati dalle autorità e dal clero e acclamati dalla folla.

Beirut, 5. — Gl'imperiali di Germania, giunti qui stamane da Gerusalemme, rimarranno a bordo dell'*Hohenzollern* fin dopo dimani; lunedì mattina partiranno per Damasco.

Estrazione del R. Lotto

Venezia, 5 novembre 1898.

19 86 56 64 12

Antonio Vittori gerente responsabile

AVVISO D'ASTA

Nei giorni 9 - 10 - 11 corrente mese dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16 seguirà l'asta di tutte le biciclette ed accessori esistenti nel magazzino A. AUGUSTO VERZA, Mercatovecchio N. 5. 7. Udine.

FRANCESCO COGOLO

Callista

Via Grassano, 91 — UDINE.

PILLOLE DI CATRAMINA

Raccomandate da notabilità Mediche contro le
BRONCHITI
LARINGITI POLMONITI

Nelle
TOSSI
nella PERTOSSE (Tosse Asinina)

SPECIALE OILO DI
Catramina
Bartelli

MALI DI GOLA
ASMA
INFLUENZA

Specialmente raccomandate nei
CATARRI
lenti, sub-acute e cronici

Nella INFIAMMAZIONE
INTESTINALE, della
VESCICA
e dell'URETRA

L. I. - L. I. 50
L. 2.50 da
Bartelli e C.
MILANO
e in tutte le
Farmacie

VOLETE LA SALUTE??



Il *Ferro-China-Bisleri* mi ha pienamente corrisposto nelle forme di dispepsia lenta dipendente da atonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui nevropatici e neurastenici. L'ho anche trovato utile negli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Prof. ENRICO MORSELLI
della R. Università di TORINO.

Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei infermi il *Ferro-China-Bisleri* posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultati.

Dott. A. DE GIOVANNI
Prof. di Patologia alla R. Università di PADOVA.

Il *Ferro-China-Bisleri* è di effetto corroborante, stomacico, tonico, ricostituente; eccita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde io credo abbia raggiunto lo scopo di conciliare l'utile terapeutico col piacevole.

Prof. AUXILIA Cav. GEROLAMO
Medico Onorario della R. Casa di S.M. Umberto I.
Re d'Italia.

F. BISLERI E COMP. - MILANO

PREMIATO
CON
Diploma e Medaglia d'oro
all'Esposizione Internazionale di Tolone 1897

CON
Grande Diploma d'onore e Croce
all'Esposizione Internazionale di Marsiglia 1897.

E CON
Medaglia d'oro di 1. grado
all'Esposizione Nazionale di Roma 1898.



NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI**, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata, mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. mi 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi, spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti e Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

Abbonamento straordinario da oggi a tutto 31 dicembre 1898 sole **LIRE 3.00**

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A PORTOGRE.	DA PORTOGRE. A UDINE
M. 1.52	D. 4.45	M. 7.51	M. 8.03
O. 6.45	O. 5.12	M. 14.55	M. 14.39
M. 6.05	O. 10.50	M. 18.29	M. 20.10
D. 11.25	D. 14.10	COINCIDENZE. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.	
O. 13.20	M. 17.35	DA S. GIORGIO A TRIESTE	DA TRIESTE A S. GIORGIO
O. 17.30	M. 18.30	M. 6.10	M. 6.20
D. 20.23	O. 22.35	O. 8.55	M. 9. —
*) Questo treno si ferma a Pordenone.			
**) Parte da Pordenone.			
DA UDINE A PONTREBA	DA PONTREBA A UDINE	DA CASARSA A SPILIMBE.	DA SPILIMBE. A CASARSA
O. 5.50	O. 6.10	O. 9.10	O. 7.55
D. 7.55	D. 9.49	M. 14.55	M. 15.15
O. 10.35	O. 14.39	O. 18.40	O. 17.30
D. 17.06	O. 16.55	DA CASARSA A PORTOGRE.	DA PORTOGRE. A CASARSA
O. 17.55	D. 20.05	O. 5.45	O. 8.10
*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi			
DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE	DA CASARSA A PORTOGRE.	DA PORTOGRE. A CASARSA
M. 6.06	M. 7.05	O. 9.13	O. 13.05
M. 9.50	M. 10.33	O. 19.05	O. 20.45
M. 12. —	M. 14.15	Tramvia a vapore Udine-San Daniele	
M. 17.10	M. 17.55	DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
M. 22.05	M. 22.48	R. A. 8.15	R. A. 9. —
*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi			
DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE	R. A. 11.20	S. T. 12.25
O. 8.15	O. 8.25	R. A. 14.50	R. A. 15.30
O. 8. —	M. 9. —	R. A. 17.20	S. T. 18.30
D. 15.42	D. 17.35		
M. 17.35	M. 20.45		

Novità per Predicazione
della Premiata Libreria Ecclesiastica Zorzi Raimondo. UDINE

ANTOLOGIA
Di orazioni Sacre Inedite di GAETANO FINCO

Le opere inedite del Sac. Gaetano Finco, Parroco di Padova ormai sono molto conosciute, ed apprezzate dal Clero Italiano, per la bellezza dello stile, e per la chiarezza degli argomenti.

Già vari Sacerdoti dell'Arcidiocesi d'Udine fecero l'acquisto delle Opere del Parroco Finco, e si trovarono soddisfattissimi. Questa è la più bella prova della bontà di quelle Sacre Orazioni, e tutto fa sperare che ben altri vorranno fornire le loro Biblioteche di sì pregiate Opere Predicabili.

Vol. I. - *Panegirici Sacri*, vol. in 4 grande pagine 400. L. 4.00. —
Vol. II. - *Prediche e Sermoni*, vol. di pagine 408 L. 4.00. — Vol. III. - *Corso di spiegazioni Evangeliche*, per tutte le domeniche dell'anno col l'aggiunta di alcuni panegirici, L. 4.00. — Vol. VI. - *Omellie e discorsi*, sui Vangeli di tutte le domeniche dell'anno, vol. di pagine 460 L. 4.00. —
Vol. VII. - *Corso di brevi Catechismi*, compilato sulle tracce del Gaume L. 4.00.

Volumi separati franchi a domicilio L. 4.40